RÉMI JIMENES, *François I^{er} et l'imprimerie royale: une occasion manquée?*

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/44893>

DOI: 10.4000/studifrancesi.44893

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2021

Paginazione: 361

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «*RÉMI JIMENES, François I^{er} et l'imprimerie royale: une occasion manquée?*», *Studi Francesi* [Online], 194 (LXV | II) | 2021, online dal 01 settembre 2021, consultato il 15 ottobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/44893> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.44893>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 ottobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

RÉMI JIMENES, *François I^{er} et l'imprimerie royale: une occasion manquée?*

Filippo Fassina

NOTIZIA

RÉMI JIMENES, *François I^{er} et l'imprimerie royale: une occasion manquée?*, "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance" 2, LXXXI (2020), pp. 259-300.

- 1 Il presente lavoro intende ripercorrere le tappe e la rete di legami editoriali che nascono e si evolvono in seguito alla decisione di Francesco I di realizzare, in una parte dell'Hôtel de Nesle, un *collège royal* indipendente dalle strutture universitarie, dedicato all'insegnamento dell'ebraico, del greco e del latino e contenente anche una grande biblioteca. L'ordinanza di creazione della biblioteca sarebbe del 1537, mentre l'atto di commissione del *collège*, firmato da Guillaume Bochetel, sarebbe del 1539. Il sovrano avrebbe anche incaricato prima Pierre Du Chastel e, successivamente, Claude Garamont di avviare la stampa di tutti i manoscritti posseduti a corte. A partire da queste informazioni si sarebbe diffuso il mito, mai dimostrato concretamente e rifiutato dagli storici a partire dal XIX secolo, di una vera e propria *imprimerie royale*. L'A. fornisce invece numerose prove del fatto che non solo un progetto di stamperia reale sia stato concepito da Francesco I, ma che, negli anni 1541-1542, abbia visto la luce anche una prima realizzazione ad opera di alcuni umanisti di corte, di cui vengono fornite indicazioni biografiche. In primo luogo, Claude Garamont, *fondeur e graveur de caractères*, raccomandato da Jean de Gagny, *premier aumônier* del re ed eccellente filologo e bibliofilo: sarebbe stata proprio la collaborazione fra Gagny e Garamont a dare vita al progetto originario dell'*imprimerie royale* legata al *collège*. Un'altra testimonianza che rafforza questa ipotesi proviene, secondo l'A., dall'autobiografia di Benvenuto Cellini, nella quale si legge che l'artista italiano si sarebbe installato attorno

al 1542 proprio nell'Hôtel de Nesle, riuscendo, con difficoltà, a smantellare una stamperia che vi si trovava. Tuttavia, il fatto che nessun libro risulti mai pubblicato dall'editore reale porta l'A. a formulare l'ipotesi che si sia trattato di un'iniziativa privata di De Chastel e di Gagny, conosciuta dal re, ma mai istituzionalizzata. Tale progetto avrebbe infatti suscitato numerose opposizioni, soprattutto da parte dei grandi editori come Robert Estienne. In ogni caso, nel 1542 la guerra contro Carlo V prosciuga tutte le finanze dello stato e il progetto del *collège royal* viene definitivamente abbandonato. Robert Estienne diventa di fatto l'editore ufficiale per i testi in lingua greca e la biblioteca regia viene trasferita a Fontainebleau. La parte finale di questo studio è consacrata alla sorte di Claude Garamont e di Pierre Gaultier dopo l'abbandono del progetto del sovrano: Garamont riprende la sua attività di *fondeur*, mentre Gaultier intraprende la carriera di editore. Entrambi collaborano e lavorano grazie alla protezione di Jean Barbé, che promuove un importante rinnovamento dell'editoria francese. Dopo la separazione da Gaultier per motivi economici e personali, Garamont si lega ad altri esponenti del mondo editoriale francese, quali Chrétien Wechel, Michel de Vasconsan e Louis Cyaneus (detto Blaubloom), ma senza grande successo. Quanto a Gagny, a partire dal 1545, riprende il suo progetto di pubblicazione, questa volta insieme al nipote Nicolas Le Riche, e collabora con gli editori italiani nella stampa di opere principalmente cristiane. Con la sua morte (1549) tramonta definitivamente il sogno di una grande *imprimerie royale*, ma, come viene sottolineato in conclusione dall'A., questo progetto ha permesso di dare vita a una serie di rapporti dinamici e fruttuosi fra letterati ed editori e ha favorito lo sviluppo di *cénacles littéraires*, all'interno dei quali prendono forma la grande produzione teatrale francese e la Pléiade.